

L'autostrada della Valtrompia rimane necessaria

Egregio direttore, in qualità di Presidente dell'Associazione degli autotrasportatori bresciani mi permetto di fare ancora una volta una considerazione sull'autostrada della Valtrompia, visto l'articolo comparso su Bresciaoggi sabato 27 maggio: un progetto continuamente criticato e osteggiato, ma assolutamente indispensabile per l'economia della zona più industrializzata d'Europa, che vive ormai in una situazione di sfacelo dal punto di vista della delocalizzazione. Purtroppo vediamo tanti parallelismi con quanto avvenuto in Valcamonica, dove l'immobilismo e i ripensamenti hanno paralizzato un territorio ricco e pieno di industrie e potenzialità quale era nel passato. È necessario quindi intervenire celermente per salvare il salvabile in uno dei centri nevralgici dell'economia bresciana. Il progetto, finalmente, dovrebbe essere cantierizzato nei prossimi mesi. È impensabile, come invece propone il coordinatore provinciale di Mdp Paolo Pagani, di modificare il progetto, bollandolo a prescindere come una «soluzione senza futuro». Questo comporterebbe ulteriori ritardi e slittamenti, e quindi ulteriori costi, a discapito delle casse provinciali, già funestate da tagli e ristrettezze. È bene ricordare che la Val Trompia, a oggi, è l'unica delle tre valli bresciane priva di una tangenziale. Le continue azioni di contrasto hanno già fatto perdere mezzo miliardo di investimenti sul territorio e l'idea di prolungare il metrò leggero cittadino fino a Gardone è assolutamente impraticabile: come ha dichiarato il consigliere alla Pianificazione dei servizi di Trasporto, Diego Peli, i 200 milioni servirebbero solo per fare il primo pezzo fino a Concesio e renderebbero insostenibile l'idea. Certo, un ritardo di 40 anni ha permesso la delocalizzazione delle imprese che dalla Valle sono scese, con il risultato di creare migliaia di pendolari che anziché lavorare vicino a casa sono ora costretti a ore di viaggio per seguire le aziende, aumentando il numero di veicoli presenti quotidianamente sulla strada. È giunto il momento di recuperare il tempo perso, attivandosi per risollevarne l'economia della Valtrompia, aiutando nel contempo tutti i pendolari - sia autotrasportatori che automobilisti - che ogni giorno si spostano per raggiungere il luogo di lavoro. Come ha ricordato di

recente il sindaco di Sarezzo, Diego Toscani, sono 250 gli autoarticolati che ogni giorno arrivano alle Acciaierie Venete, altri 200 transitano sulla stessa strada. A questi si aggiunge il nuovo stabilimento della Pel in costruzione. Tutti mezzi che sarebbero volentieri veicolati sul collegamento tra Crocevia e Lumezzane, liberando i centri abitati, confermando la bontà dell'opera per ridurre l'impatto sul territorio circostante. Capiamo che i costi, i lavori e i possibili disagi per gli utenti siano importanti, ma ogni infrastruttura rappresenta un tassello che si incastra in un quadro complessivo a tutto vantaggio della viabilità generale, soprattutto per alleggerire i tracciati abitualmente percorsi da pendolari, automobili e camion. In questo contesto, anche la viabilità, soprattutto quella autostradale, viene progettata per garantire il massimo rispetto ambientale. È doveroso sfatare un pregiudizio che circola spesso: non è la costruzione di una nuova strada o autostrada che fa decidere l'acquisto di ulteriori automezzi pesanti, ma le necessità aziendali e produttive! L'impegno economico e di risorse è imponente, ne siamo ben consapevoli, ma a lungo termine permette di evitare un sovraccarico della viabilità ordinaria, a tutto vantaggio dell'utenza «leggera» che percorre quotidianamente le strade delle nostre città per recarsi al lavoro. Preciso inoltre che i progressi aerodinamici dei nuovi mezzi riescono a ridurre il livello di impatto ambientale, offrendo una gamma di motori ibridi, alimentati a gas, metano ed elettrici: non è la costruzione di una nuova strada che fa aumentare l'inquinamento, ma i colli di bottiglia e le code (ricordiamo che un veicolo Euro 6 fermo in coda inquina di più di un Euro 0 in movimento...). Se vengono meno le risorse e non si costruiscono le strade e le autostrade necessarie, non solo si determinano rischi per la viabilità, ma possono subentrare anche danni economici! Questa sarà una strada che farà bene ai valtrumplini, che li farà vivere meglio e farà lavorare meglio le imprese rimaste. Siamo in tanti a pensare che l'opera debba essere fatta. Ormai non è più una questione di colore politico.

Sergio Piardi
PRESIDENTE F.A.I. DI BRESCIA

PRESIDENTE F.A.I. DI BRESCIA